

L'intervista

Fassino: nonostante le difficoltà non chiuderemo uffici o servizi

“Sarebbe un grave errore fare un passo indietro”

«NON chiuderemo sportelli o servizi. Questo deve essere chiaro. Anche se la situazione di bilancio, non solo per Torino ma per tutti i Comuni italiani, è difficile non interverremo riducendo l'offerta rivolta ai cittadini». Un punto su cui il sindaco Piero Fassino insiste più volte al termine della riunione fiume di giunta per comporre il bilancio 2012.

Mancano 40 milioni di euro su un bilancio che pareggia a 1 miliardo e 300 milioni, gran parte delle risorse si dovranno trovare riducendo capitoli di spesa e facendo economie. Com'è possibile che i servizi non vengano ridimensionati?

«In questo momento sarebbe sbagliato, un grave errore, di fronte ad oggettive difficoltà che investono tutti gli enti locali, fare un passo indietro. Tanto per es-

sere chiari non ci sarà nessuna chiusura di asili, scuole materne, sportelli dell'anagrafe, centri per gli anziani e tutto ciò che riguarda i servizi e i rapporti con il cittadino. E non sarà messa in discussione nemmeno l'offerta culturale e turistica della città. Altra cosa è la riorganizzazione della macchina comunale e della gestione».

Un modo più elegante per procedere a dei tagli?

«No, gli asili comunali sono 54 e rimarranno 54. Riorganizzare vuol dire rimodulare i servizi sulla base della domanda reale, confrontarsi con i sindacati per gestire nel modo migliore il servizio, concertando economie, risparmi e uso diverso del personale. Bisogna incidere sulle spese di funzionamento. Alcuni tavoli, sul welfare e l'istruzione, si sono già aperti e auspico

che da parte di tutti ci sia spirito di collaborazione e senso di responsabilità. Questo è il terreno su cui si può agire, oltre al fronte delle nuove entrate, che non è però sufficiente a coprire il taglio dei trasferimenti da parte dello Stato».

Entrate che vogliono dire un prelievo più pesante sulle buste paga e il ritorno dell'ex Ici con un'aliquota più alta rispetto a quella base. Alla fine il conto più salato lo pagheranno i torinesi?

«Agire sulla leva fiscale, una leva che per i Comuni è bloccata da anni, è una strada quasi obbligata. Ma attenzione, l'Imu che i torinesi pagheranno entrerà per meno della metà nelle casse del Municipio e non compenserà i tagli di fondi che Torino ha subito. Su 160 milioni di gettito in più 90 milioni andranno allo Stato, a cui bisogna poi aggiungere 100 milioni di tagli di trasferimenti».

Aumento delle entrate e riorganizzazione della macchina. Le uniche due strade?

«No, continueremo anche a cercare risorse aggiuntive, attraverso fondi privati, project financing e sponsor in modo da massimizzare la disponibilità di fondi. E naturalmente continueremo a batterci per modificare il patto di stabilità che strangola gli enti locali».

Da parte degli assessori c'è disponibilità a rivedere i capitoli di spesa?

«L'operazione di quadratura del cerchio è in corso. È stato fatto un primo punto della situazione e nel giro di due o tre settimane arriveremo a conclusione. Il clima è positivo, da parte di tutti mi sembra che ci sia la consapevolezza che la situazione è difficile ma che si può raggiungere l'obiettivo».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riorganizzare la macchina

Bisogna confrontarsi con i sindacati per ridurre le spese di funzionamento. Alcuni tavoli su welfare e istruzione si sono già aperti. Confido nel senso di responsabilità di tutti

IL SINDACO

Piero Fassino assicura che non ci saranno tagli ai servizi nonostante le difficoltà di bilancio